



Farfalle e segreti

Nel nuovo romanzo di Jane Urquhart, un'entomologa, un bambino e un mistero. E la soluzione è la malinconia
di Elena Stancanelli

Con chi stia parlando Elizabeth Crane detta Liz lo scopriamo solo alla fine del romanzo. E non è l'unico dei segreti che la scrittrice, Jane Urquhart, ben custodisce nel suo *Sanctuary Line*. Tante esche che impigliano il lettore e lo trascinano dall'inizio alla fine di un libro eccellente per scrittura e ossessivo fino all'ipnotismo. Poco importa che il mistero, come ogni mistero che si rispetti, si riveli più o meno quello che ci aspettavamo. Anzi, quella piccola delusione è proprio la materia di questa storia, tutta rivolta al passato. Le delusioni, tutte, e la malinconica scoperta che tutto, proprio come gli alberi da frutto e le farfalle monarca, splende durante il periodo dell'incoscienza, e quando lo vorremmo, quando sapremmo cosa farne, è già scomparso.

Siamo a Kingsville, Ontario, in una fattoria sulle rive di uno dei grandi laghi canadesi. Un tempo così prospera da ricevere la migrazione annuale di lavoratori messicani, fatti arrivare come merce negli aerei cargo e alloggiati nelle roulotte. Uomini e donne,

raccoglitori di fragole, ciliege, pesche, pere, pomodori, mele.

Tra loro ci sono anche alcuni bambini, e tra questi Teo. Che è speciale, per tante ragioni: non parla inglese ma sa ballare alla perfezione, è timido, silenzioso e, ovviamente, ama Liz. Lei e sua madre vivevano a Toronto all'epoca, e si trasferivano ogni estate nella fattoria insieme ai cugini. Adesso Liz si è trasferita definitivamente nella vecchia casa un po' diroccata, i cui frutteti sono morti e i terreni veduti per speculazioni edilizie.

Dell'immensa famiglia di Butler, i cui uomini sono stati tutti agricoltori o guardiani di fari, è rimasta solo lei. È un'entomologa, studia le farfalle monarca e le loro migrazioni. Mette cartellini su quelle ali fragilissime, le lascia andare e aspetta che tornino. Arrivano tutte insieme, in enormi sciami che si posano sugli alberi, addobbandoli di arancione. Con la stessa cadenza con cui arrivavano un tempo i messicani.

Liz ricorda, cerca risposte. Cos'è successo allo zio Stanley, scomparso molto tempo fa? Fascinoso e inquieto, è stato l'eroe dell'infanzia di Liz e Mandy, sua

cugina. Quest'ultima, bella, bionda, sportiva e amante della poesia, avrebbe potuto diventare qualsiasi cosa, invece si arruola nell'esercito e si innamora dell'uomo sbagliato. «Il mistero di Mandy: la sua marcia verso ordine e disciplina, passione e morte, resta ferma dov'era, irrisolta. Non c'è spiegazione alla perfetta simmetria delle sopracciglia di un ragazzo, né al disegno esatto delle ali di una farfalla».

■ **Jane Urquhart, *Sanctuary Line*, traduzione di Nicola Manuppelli, Nutrimenti, 17 euro**

IL FATTORE CANADESE

Jane Urquhart è nata nel 1949, ha cresciuto un gran numero di figli tra i suoi e quelli del secondo marito, ha scritto sette romanzi in trent'anni e vive da qualche parte in Canada, in uno di quei posti pieni di natura, laghi, animali. Appartiene a quel gruppo di sublimi scrittrici, con lei Alice Munro, Margaret Atwood, Mavis Gallant, Miriam Towe e molte altre, che alimentano il mistero: come fa il Canada a produrre tante magnifiche scrittrici, tutte donne? È la natura, il cibo? O il welfare, che consente alle donne di far figli e non smettere di vivere? O magari sono i mariti, eccezionalmente collaborativi? Scrittrici canadesi: confessate! E.S.

